

È interessante sapere che il testo più importante, secondo Bertinotti è *I lavoratori studenti* di Gianni Alasia, per Luciana Castellina è *Considerazioni sul maggio francese* di Lucio Magri, che si intrecciano libri politici (La rivoluzione di Berkeley) a quelli letterari (Nizan, scoperta dei primi anni '70, Kerouac) che assumono grande peso la psicoanalisi, l'antipsichiatria (Asylums di Goffman), le pratiche pedagogiche alternative, la critica all'istituzione scuola (l'indimenticabile *Lettera a una professoressa*).

Chiude una lunga bibliografia politica costituita dai testi esposti nella mostra *I libri del '68* (Roma maggio-giugno 1998) a cui sono stati aggiunti quelli che hanno maggiormente influenzato il movimento, quelli usciti durante il suo corso e infine quelli che, negli anni immediatamente successivi ne hanno più direttamente ripreso interessi e tematiche.

Sergio Dalmasso

**Tano D' Amico**, *Gli anni ribelli, 1968-1980, Storia fotografica della società italiana*, Editori Riuniti, Roma 1998, pp. 191, L. 15.000.

Tano D' Amico, militante della Nuova Sinistra, ha accompagnato, con la fotografia, i movimenti che hanno attraversato il nostro paese negli anni '60 e '70 (*Con il cuore negli occhi* 1989), non dimenticando neppure i grandi temi internazionali (*Palestina*, 1990).

In questo testo della Storia fotografica della società italiana, le sue foto, con quelle di altri (Adriano Mordenti sugli studenti di Roma, Gabriella Mercadini sulle donne, il regista Daniele Segre...) ripercorrono oltre dieci anni della nostra storia.

I capitoli stessi del libro sembrano scandire, per temi e nel tempo, il decennio dei movimenti.

L'anno dei miracoli è il '68 con l'improvvisa e inattesa politicizzazione degli studenti: rivediamo Valle Giulia, gli scontri con la polizia, le assemblee, i cortei, il generalizzarsi della contestazione, la fotografia che diventa strumento al suo servizio, il tentativo di rapportarsi ai settori popolari.

La politica offre un volto opposto, con gli stessi nomi e l'incapacità di mutamento: le immagini di Rumor e Leone sembrano specchio di un potere impermeabile a tutto.

Il protagonismo di massa del movimento operaio sembra dare una spallata ad equilibri stabili per decenni: anche qui le immagini di cortei ed assemblee, ma soprattutto dei mitici cancelli delle fabbriche, dell'incontro con gli studenti, della migrazione e dei problemi di masse di giovani immigrati nelle metropoli industriali.

Molto spazio anche al carcere e ai manicomi, nella lotta contro le istituzioni totali. Le immagini restano agghiaccianti. Quindi il movimento delle donne e quello giovanile che caratterizza il '77, ma soprattutto i mutamenti di costume, le modificazioni, mai così rapide, nei consumi, nello stile di vita, nei rapporti fra generazioni e sessi.

L'autunno italiano si apre con la strage di piazza Fontana, non a caso in molte analisi, vista come spartiacque fra due fasi diverse e lontane e prosegue con le tante altre stragi, gli attentati, l'esplosione del terrorismo di sinistra. Una foto "storica" fra le tante: quella degli agenti in borghese (e con le armi) alla manifestazione romana del 12 maggio 1977, in cui troverà la morte Giorgiana Masi.

L'epilogo è dato dall'aggrapparsi ai cancelli degli operai FIAT, nell'autunno 1980. La loro sconfitta (il termine sarà rifiutato, per troppo tempo, dal sindacato) segna la fine di una stagione intera.

Gli anni ribelli si affianca per la preziosa documentazione all'ormai introvabile *Sessantotto*, mostra foto-documentaria, a cura di Giovanni Taurini, Firenze, Libreria Rinascita 1988, e costituisce un testo prezioso all'interno di una collana di grande interesse. Buona l'introduzione di Giovanni De Luna, anche se alcune interpretazioni

andrebbero maggiormente discusse. Dal breve scritto di Tano D' Amico traspare, ad ogni rigo, l'amore per la fotografia:

*Ricordo, quasi da vecchio, ...di esser stato spinto sulle strade dagli insoddisfatti del mio tempo che pretendevano da me altre immagini e mi regalavano i loro volti.* (p. 16)

*Un rapporto così stretto fra immagini e protagonisti della storia si trova nei momenti più alti dell'umanità.* (p. 19)

Sergio Dalmasso

**Roberto Massari**, *Il '68, come e perché*, Massari Editore, Bolsena (Vt) 1998, pp. 351, L. 25.000

**Piero Bernocchi**, *Per una critica del '68. Considerazioni per l'oggi e il domani*. Massari Editore, Bolsena 1998, pp. 199, L. 20.000.

La casa editrice Massari, superato un momento di difficoltà economica che ne ha messa in discussione la stessa esistenza, è certamente quella che maggiormente ha contribuito ad una riflessione non unilaterale e problematica sul '68, con la pubblicazione di un grande numero di testi. Lo stesso Massari e Piero Bernocchi (suo, lo scorso anno, l'interessante *Dal '77 in poi*) hanno tentato di produrre un testo a quattro mani, partendo dalle comuni esperienze e scelte. Il solco scavato dal tempo, però, e la mancanza di omogeneità, a trent'anni di distanza, li ha costretti a due scritti distinti.

Massari passa in rassegna ed analizza tutti i motivi che hanno portato all'esplosione del '68. Enorme il peso dello scenario internazionale che rompe totalmente la staticità del decennio precedente. La lettura di ogni fatto è vista in modo anche critico. La guerra in Vietnam diviene per molti giovani uno spettacolo di lotta del bene contro il male, il piccolo paese asiatico incarna il legame atavico dell'uomo con la natura, la protesta contro l'uso delle armi più sofisticate significa il terrore antitecnologico con il recupero di valori preindustriali, ma anche l'emergere di una consapevolezza ecologica di massa. Il mito di Guevara nasce dal crollo di ogni fiducia nello pseudo internazionalismo sovietico e dall'assunzione ad unici riferimenti delle lotte di liberazione del terzo mondo, ma anche dalla sua spinta antiburocratica e dal sacrificio cui sembra votarsi. Completano il quadro internazionale il Black Power che pare, per qualche tempo, creare contraddizioni laceranti nel maggior paese capitalistico e le guardie rosse di Mao, a lungo mitizzate nei paesi occidentali come portatrici di un rinnovamento del comunismo.

Continua e critica verso la parte maggioritaria della Nuova Sinistra, per Massari sorda al nuovo e ripiegata sul passato, l'analisi dei situazionisti, della beat generation, delle tesi marcusiane.

Anche sulla situazione specifica italiana, Massari ripercorre gli anni che anticipano "l'evento", dalle trasformazioni economiche al centro-sinistra, da don Milani alla Zanzara, dalle riviste al caso Braibanti. Quindi una panoramica sul movimento studentesco, nelle sue profonde differenze interne, troppo spesso dimenticate, sui fatti (è letto come centrale lo scontro a Valle Giulia), sino all'autunno caldo, alla formazione dei gruppi, alla "fine del movimento".

Il testo è di grande interesse, molto utile anche per chi non ha vissuto il "biennio rosso", e documentato. Alcune analisi, come sempre di grande spessore, sembrano, però, risentire di una valutazione a posteriori eccessivamente critica.

Massari ripropone la discussione sul rapporto movimento/gruppi, ritenendo la nascita di questi come frutto, e forse anche come concausa, del declino della radicalizzazione del '68, riproponendo una sottovalutazione delle formazioni politiche di Nuova Sinistra, sul cui fallimento è necessaria una analisi attenta, ma non pregiudiziale. Analogo atteggiamento verso la produzione teorica, spesso ideologica,